

Le radici politico-culturali di Berlusconi nel saggio di Francesco Giro

martedì 14 maggio 2024

A trent'anni dalla nascita di **Forza Italia** (gennaio 1994, con successiva sospensione dell'attività politica nel 2009-2013 per la temporanea confluenza nel **Popolo della libertà**, e nuova fase poi dal 2013), e a quasi un anno dalla scomparsa del suo fondatore (12 giugno 2023), **Francesco Giro**, parlamentare, già sottosegretario ai Beni e Attività Culturali nell'ultimo Governo presieduto da Silvio Berlusconi (2008- 2011), analizza **la figura e il pensiero dell'uomo di Arcore** da un'angolazione inedita, o quantomeno non ancora adeguatamente esplorata. In **Silvio Berlusconi e la città ideale di Francesco Giro (introduzione di Antonio Tajani, Gangemi Editore 2024)**, Giro analizza quelli che – ai di là delle possibili, legittime, critiche all'azione politica del **fondatore di Fininvest e di Forza Italia** – sono stati gli importanti riferimenti culturali di tale azione.

Berlusconi nasce nel 1936 primogenito di una famiglia della piccola borghesia milanese. Trascorre l'infanzia nel Basso Varesotto (mentre **il padre Luigi**, funzionario della **Banca Rasini**, durante l'occupazione nazista è rifugiato in **Svizzera**) e studia poi al liceo salesiano **Sant'Ambrogio di Milano**. Per laurearsi, infine, in Giurisprudenza all'Università di Milano nel 1961 (**con tesi di Diritto commerciale su "Il contratto di pubblicità per inserzione"**).

Il primo capitolo del libro è dedicato al **tema della libertà** (centrale, com'è noto, nel lessico e nell'azione dell'uomo di Arcore): diversamente analizzato, nel **Novecento, dai due "dioscuri del liberalismo"**, accomunati da amicizia personale ma assai diversi per conclusioni politiche, **Benedetto Croce e Giovanni Gentile**. Il secondo capitolo sviluppa il discorso evidenziando insospettite analogie tra il pensiero di Silvio Berlusconi, più volte teorico di **una nuova "Rivoluzione liberale"**, e quello del padre di tale formula, cioè **Piero Gobetti**: soprattutto per l'accento da ambedue posto sulla vera accezione del **termine liberale. Liberale come "liberatore"**. Ma da che cosa? Per ambedue, osserva Giro, da **un eccessivo, soffocante burocratismo e centralismo statale a danno dell'iniziativa privata** responsabile e delle autonomie locali: già Gobetti, e in seguito, Berlusconi, hanno più volte evidenziato, come grave limite della storia italiana medioevale e risorgimentale, il fallimento e l'abbandono, in definitiva, dello **"Spirito di Legnano 1176"** e di **Carlo Cattaneo**, massimo esponente del **Risorgimento federalista** (spirito da intendere, però, in senso abbastanza diverso da come fatto, a suo tempo, dalla **Lega Nord**, soprattutto della **fase bossiana**).

Mentre sarebbe fortemente riduttivo, e quindi errato, intendere il liberalismo di Berlusconi come "riedizione italiana" dell'**ultraliberalismo di Ronald Reagan** e, *mutatis mutandis*, **Donald Trump**. Per il **Cavaliere**, sottolinea ancora l'autore del saggio, contrastare **le deformazioni burocratico-parassitarie del keynesismo** non ha mai significato dimenticare la funzione dello Stato come attore economico-sociale d'essenziale importanza. **Regolatore dei conflitti sociali e propulsore di grandi progetti di sviluppo**: in giusta partnership con un mercato e un'iniziativa privata forti e solidali con gli ultimi (nella tradizione, del resto, del cattolicesimo sociale lombardo, in cui anche l'uomo di Arcore era cresciuto). Il terzo capitolo analizza proprio il rapporto del **fondatore di Fininvest**, e poi di **Forza Italia**, col **Cattolicesimo**.

Gli ultimi due capitoli, si soffermano infine sul rapporto di Berlusconi con la **cultura politico-sociale del Novecento**. Evidenziando il suo contributo al progressivo **superamento del gramscismo** e di quel che è stato – al di là del doveroso rispetto per **la vicenda umana dell'uomo di Ales** – il suo peggior frutto: cioè la devastante **teoria dell'indispensabile egemonia culturale della sinistra**, servita, dall'immediato **Dopoguerra** in poi, come alibi per l'occupazione delle strutture culturali del Paese (**editoria, scuola, università**) da parte, soprattutto, della **sinistra massimalista e comunsteeggiante**. Quella, cioè, che sin dal **Congresso socialista di Reggio Emilia del 1912** pose, sulla sinistra italiana nel suo complesso, l'ipoteca rovinosa del massimalismo, a danno della componente socialista autenticamente democratica, riformista, europea. Il libro sarà presentato domani, alle 18, nella Sala **Mostre e convegni della Gangemi Editore in Via Giulia, 142, Roma**. Con un saluto di **Antonio Tajani**, ministro degli Esteri; e gli interventi di **Mario Ajello**, editorialista del **Messaggero** e **Umberto Croppi**, direttore di **Federculture**. Moderatore: **Angelo Polimeno Bottai**, giornalista del **Tg1**. Sarà presente l'autore.

(*) Silvio Berlusconi e la città ideale di Francesco Giro, introduzione di Antonio Tajani, Gangemi Editore 2024, 112 pagine, 15 euro